

CRONACHE DEL TEATRO

Il concerto Scherchen all'Augusteo

Concerto riposante quello di ieri. Il direttore berlinese, che l'*Augusteo* non conosceva, ha avuto il merito di non attaccarsi al solito programma stereotipo per il successo. Ha composto un programma caratteristico, di tonalità intima e chiara. La stessa novità, una *Suite* del berlinese Paolo Gräner *Nel regno di Pane*, inserita tra i due settecentisti, Haendel e Locatelli, e la *Pastorale* di Beethoven, è musica pacifica, d'una fluidità molle, senza capricci fastidiosi e senza sonorità ingombranti. Il pubblico le ha fatto un'accoglienza rassegnata, non ostile. Non è infatti una composizione nociva. Questo berlinese deve essere ammiratore di Sibelius e deve amare assai più il paganesimo trito e coloristico del *Pomeriggio d'un fauno* di Debussy che non il romanticismo cerebrale e strumentale di Strauss. Il suo *Pane* è invertebrato, anche quando come nel terzo tempo della *suite*, deve danzare. E' un *Pane* liquefatto in un perpetuo chiaro di luna diffuso in suoni vaghi e flaccidi, composti tuttavia in piacevoli combinazioni, che hanno il torto di ripetersi, specie nell'ultimo tempo, che è il più lungo e segue gli altri tre, cui rassomiglia.

L'*Agrippina* di Haendel e la *Sinfonia funebre* del nostro Locatelli non sollecitarono molti applausi, ma piacquero. E' necessario che il pubblico ritorni a questa musica chiara, di largo e semplice stile, di ispirazione serena. E intanto ringraziamo il tedesco Scherchen di essersi ricordato di un settecentista italiano. Che noi preferiremmo eseguito ad orchestra ridotta.

La *Pastorale*, che in un programma, così bene ordinato è stata conclusione del concerto esaltò il pubblico. La mirabile sinfonia, cui invano tenta di riattaccarsi tutta la musica falsamente programmatica e descrittiva, è ritornata, come sempre, divina consolatrice dei cuori, poichè la natura è in essa sentimento, e il sentimento è musica, nient'altro che musica, musica perfetta di invenzione, di ritmi, di modi.

La direzione dello Scherchen è chiara, pacata, unita, senza dispersione di particolari, continuata sempre in un largo respiro tranquillo, senza virtuosità intercettatrici. Il pubblico, con molti applausi, ha mostrato di intendere le virtù di questa direzione.

Domenica prossima concerto di Pietro Mascagni,